

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

---

### INTERROGAZIONI

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2001

---

**Presidenza del presidente NOVI**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3
D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . .	3
* MANFREDI (FI) . . . . .	9
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	12

---

*N.B.* L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

*N.B.* I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

*N.B.* Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

*I lavori hanno inizio alle ore 14,30.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00530, presentata dal senatore Manfredi.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione iscritta all'ordine del giorno della seduta il senatore Manfredi, prendendo spunto dagli incendi che si sono verificati nello scorso mese di giugno nelle province di Sassari e Nuoro, richiama l'attenzione del Governo sul problema degli incendi boschivi. In particolare l'interrogante chiede notizie in ordine all'organizzazione generale, alle modalità di intervento delle risorse umane e tecniche, con particolare riferimento alla quantità e alla dislocazione dei mezzi aerei a disposizione. Da ultimo, egli chiede informazioni circa gli eventuali investimenti da realizzare nel settore.

Prima di rispondere, desidero innanzitutto ringraziare il senatore Manfredi, che so profondo conoscitore della materia, per avermi dato modo di effettuare una sorta di punto della situazione, a prescindere dalla singola circostanza e naturalmente dall'onda emotiva che sempre accompagna dibattiti di questo tipo.

Ogni anno, infatti, il Governo si è trovato a riferire in Parlamento – ed il senatore Manfredi lo sa bene – sulla distruzione di ingenti aree del patrimonio boschivo, ma sempre sulla scia di emergenze gravissime, quali quelle della distruzione della pineta di Castelfusano, avvenuta nel luglio dell'anno scorso.

Riepilogo sinteticamente la dinamica dei fatti richiamati nell'interrogazione.

L'incendio che ha riguardato le campagne di Oschiri si è sviluppato intorno alle ore 12 del 17 giugno scorso ed ha visto l'intervento delle squadre del Corpo forestale e di Vigilanza ambientale della regione autonoma Sardegna, unitamente a squadre del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco del distacco di Ozieri e del Comando di Sassari. 240 sono stati gli ettari di pascolo e macchia mediterranea interessati; non sono state coinvolte persone.

Le operazioni di soccorso sono iniziate alle ore 14,15, quando il Centro operativo unificato ha inviato un Canadair (Can 14) esattamente cinque minuti dopo la richiesta di invio pervenuta dal Centro operativo regionale. Il velivolo – schierato a Cagliari – è stato subito dopo costretto ad atterrare ad Olbia per un'avaria. In sostituzione del primo, un secondo Canadair, richiesto alle ore 15, ha raggiunto il luogo dell'incendio.

Sono intervenuti inoltre gli elicotteri LAMA della Regione Sardegna di stanza a Tempio Pausania, Thiesi ed Ala dei Sardi oltre all'elicottero Drago dei Vigili del fuoco di Sassari, poiché l'incendio si era propagato alla rete ferroviaria sulla tratta Chilivani-Oschiri, determinando la temporanea interruzione del traffico. Le operazioni di spegnimento, sospese circa alle ore 21 del giorno 17, sono riprese alle ore 6 del giorno successivo e si sono concluse alle ore 12 con la totale bonifica del territorio. Nel complesso, alle operazioni hanno partecipato circa 120 persone e 30 automezzi, comprese le Forze di polizia, inviate dalla Prefettura di Sassari per il controllo delle strade e dei casolari sparsi.

L'incendio verificatosi nella provincia di Nuoro il 17 giugno scorso ha invece interessato la zona costiera di S. Teodoro dove, a titolo precauzionale, d'intesa con il sindaco del luogo, sono state sgombrate le abitazioni civili. Sono risultati interessati circa 250 ettari di macchia mediterranea e boscaglia attigui ad alcuni insediamenti turistici della zona, che hanno subito danni contenuti proprio grazie alla impegnativa opera di tutte le forze in campo (Corpo forestale, Vigili del fuoco di Nuoro ed Olbia, volontariato e Forze dell'ordine).

In quello stesso giorno il forte vento di maestrale ha facilitato il propagarsi di altri incendi nel nuorese e precisamente a Posada, Mamoiada, Tortolì ed alla stessa periferia del capoluogo, mettendo a dura prova la macchina dei soccorsi.

Tornando all'episodio di San Teodoro, il Centro operativo aereo unificato ha assegnato nel giro di 12 minuti dalla richiesta del Centro operativo regionale, un Canadair proveniente da Ciampino (Can 20), che ha effettuato 33 lanci. A tale azione si è aggiunta, nel pomeriggio e fino alle ore 21 di sera, quella dei Canadair 14 e 16, entrambi partiti da Olbia.

Massimo è stato l'impegno di tutti gli operatori statali e regionali, la cui azione, col supporto degli altri mezzi aerei di soccorso già presenti sull'isola e prontamente intervenuti (quattro elicotteri regionali ed un elicottero dei Vigili del fuoco di Alghero), ha consentito di tenere comunque sempre sotto controllo la situazione.

Sempre con riferimento alla Sardegna, desidero informare il senatore Manfredi che il Piano regionale antincendi, predisposto per quest'ultimo anno dal Corpo forestale e di vigilanza ambientale dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, è stato approvato lo scorso 5 giugno, con deliberazione della Giunta regionale n. 19/25. Il 19 giugno successivo, l'Agenzia nazionale di Protezione civile ha comunicato direttamente al Presidente della giunta regionale della Sardegna di aver recepito la richiesta formulata per il rischieramento nell'isola di mezzi aerei di Stato nell'ambito della campagna antincendi.

Dal 1° giugno, inoltre, il Centro operativo aereo unificato, sulla base degli indici meteorologici di previsione di pericolo di scoppio di incendi, ha schierato nelle aree a maggior rischio, come la Calabria e la Sardegna, alcuni velivoli Canadair pronti ad operare. In particolare, sin dal 2 giugno, su Olbia e Cagliari è stato quasi sempre di base un velivolo.

Il 27 giugno scorso, poi, è stata siglata la convenzione fra regione autonoma Sardegna e il Ministero dell'interno – Direzione generale della Protezione civile e dei Servizi antincendi – per integrare il sistema di intervento e contrasto nel campo degli incendi boschivi, avvalendosi dell'Ispettorato vigili del fuoco per la Sardegna.

Aggiungo che con il finanziamento straordinario reso disponibile con la legge n. 226 del 1999 («Interventi urgenti in materia di protezione civile») per il concorso del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco alla campagna contro gli incendi boschivi, per l'anno 2001, sono state assegnate alla regione Sardegna 56.376 ore di straordinario per il personale, su un totale di 241.000 ore complessivamente disponibili a livello nazionale. È stato inoltre disposto il richiamo di 1100 vigili discontinui per la formazione delle squadre antincendio boschivo e l'apertura dei distaccamenti Vigili del fuoco stagionali, con un ulteriore onere di 3,3 miliardi.

Svolta questa necessaria premessa in ordine agli episodi citati, vengo al cuore del problema: l'organizzazione.

Come certamente sanno i colleghi (e in particolare il senatore Manfredi), la legge-quadro sugli incendi boschivi approvata nel novembre dello scorso anno (legge 21 novembre 2000, n. 353), pur prevedendo significative innovazioni, quali la perimetrazione delle aree percorse dal fuoco, l'istituzione di una sala operativa unificata, la sostituzione del piano regionale antincendio boschivo con quello regionale di previsione, la prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, l'inasprimento delle pene per i reati di cui all'articolo 423 del codice penale (articolo 423-bis, incendio boschivo), nonché l'applicazione delle disposizioni sul diritto di risarcimento del danno ambientale composto dalle spese per la lotta attiva e da quelle per la stima dei danni al suolo e al soprassuolo, conferma il quadro normativo della ripartizione delle competenze, che vede attribuita alle regioni la responsabilità esclusiva in materia di cura del patrimonio forestale, nonché di prevenzione e spegnimento a terra degli incendi boschivi. Le regioni, infatti, programmano le attività di previsione e prevenzione, e organizzano le attività di spegnimento a terra e con mezzi aerei leggeri.

Nell'esplicazione di tali compiti si avvalgono del contributo del Corpo forestale e del Corpo dei vigili del fuoco (prevedendo eventualmente appositi accordi programmatici), ed altresì del volontariato e di risorse proprie. In particolare, l'eventuale personale stagionale utilizzato nel settore antincendi boschivi deve essere prevalentemente impiegato nelle attività di prevenzione e reclutato con congruo anticipo rispetto ai periodi di maggior rischio.

Lo Stato assicura la gestione della propria flotta aerea antincendio e il coordinamento di questa nell'intervento congiunto con quella delle regioni; predispone, d'intesa con le Regioni, le linee guida su tutta la materia; promuove iniziative volte alla sensibilizzazione dei cittadini sull'argomento e sulle misure di autoprotezione da adottare in caso di incendio. Le province, i comuni e le comunità montane, ognuno al proprio livello e se-

condo le attribuzioni definite dalle regioni, attuano le attività programmate.

Il Corpo forestale e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco intervengono sulla base di convenzioni stipulate con le diverse regioni.

Stato, regioni, province, comuni e comunità montane sono quindi tutti coinvolti nelle diverse competenze nell'attivazione di un dispositivo di intervento, che dovrebbe essere puntuale ed efficace.

In tale ottica – e vengo al profilo strettamente organizzativo – si inseriscono il potenziamento della flotta dei mezzi antincendi ed il rafforzamento delle strutture terrestri, anche mediante un coinvolgimento capillare ed organico di squadre di volontari professionali e qualificati in assoluta sinergia con gli enti locali: sui volontari, poi, forse potremmo aprire un capitolo a sé stante in altra occasione.

La campagna antincendi boschivi 2001 vede schierata sul territorio nazionale una flotta aerea di Stato di 32 velivoli, tra aerei ed elicotteri leggeri e pesanti, coordinata dal Centro operativo aereo unificato (COAU) della Protezione civile nazionale. I mezzi sono stati schierati, d'intesa con le regioni, in prossimità delle zone a maggior rischio, con lo scopo di ridurre i tempi di intervento sull'incendio coprendo, con ogni Canadair, un raggio d'area di 150 chilometri e con ciascun elicottero un raggio di 100 chilometri.

La flotta aerea della Protezione civile nazionale è stata progressivamente potenziata e dispone, al momento, di 14 aerei anfibi Canadair CL 415 di ultima generazione (nel 1994 erano ancora 4), di 4 elicotteri pesanti a noleggio (ELITANKER) di cui un CH 54, che è la versione militare del gemello S 64E, già utilizzato efficacemente nel 1999 e nel 2000. I mezzi gemelli (con un potenziale di carico di 9.000 litri di estinguente), impiegati negli Stati Uniti nella lotta agli incendi boschivi, hanno analoghe capacità, potenzialità e tipologia di impiego operativo. Nel corso di questa campagna antincendi è stata prevista, per la prima volta in Italia, la possibilità di sperimentare l'impiego di 6 velivoli *Air Tractor*, aerei di medie dimensioni, con capacità di 3.000 litri di estinguente (anch'essi a noleggio, con basso costo d'impiego rispetto ai Canadair). Tali mezzi sono dislocati in Basilicata e possono operare in Puglia, così come in Campania ed in Calabria. Inoltre, è previsto che gli *Air Tractor* possano essere utilizzati in attività di ricognizione su aree particolarmente a rischio di incendio.

La flotta di Stato comprende inoltre 12 elicotteri. Di questi, 5 sono stati messi a disposizione dal Ministero della difesa, 3 dai Vigili del fuoco e 4 dal Corpo forestale dello Stato. Altri 47 elicotteri leggeri sono impiegati dalle regioni.

Per l'anno in corso è stata già diramata, a cura della Protezione civile nazionale, la procedura aggiornata per la richiesta di concorso aereo alla lotta contro gli incendi boschivi.

Spero di aver fornito elementi soddisfacenti in proposito, soprattutto con riferimento all'intervento aereo per lo spegnimento degli incendi.

Sotto il profilo, invece, delle risorse umane, per quello che riguarda il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, a livello nazionale sono impegnate circa 26.000 unità operative.

Il modello organizzativo di riferimento a cui le regioni dovranno uniformarsi è delineato dalla stessa legge-quadro in materia di incendi boschivi e dalle linee guida per la predisposizione del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, predisposte dalla Protezione civile nazionale, dal Corpo forestale dello Stato e dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Lo schema delle linee-guida è stato approvato a livello tecnico in accordo con l'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI), con l'Unione nazionale comuni ed enti montani (UNCHEM), con l'Unione province italiane (UPI) e con le stesse regioni ed è stata avviata la procedura per l'adozione formale, ai sensi del comma 1, articolo 3, della legge n. 353 del 2000. Tale legge nasce dalla diffusa convinzione che l'approccio più adeguato per perseguire la conservazione del patrimonio boschivo (bene insostituibile per la qualità della vita) sia quello di promuovere e incentivare le attività di previsione e di prevenzione, anziché privilegiare la fase emergenziale legata allo spegnimento degli incendi.

L'analisi dell'andamento del fenomeno negli anni più recenti ha dimostrato, infatti, che la strategia basata essenzialmente sullo spegnimento del fuoco con il mezzo aereo (che pure ha raggiunto un notevole livello di efficienza) risulta essere insufficiente a fronte dell'insorgere contemporaneo di più incendi in costanza di condizioni meteorologiche avverse.

Le innovazioni introdotte hanno lo scopo di indirizzare verso una costante e radicale riduzione delle cause d'insacco d'incendio, utilizzando sia i sistemi di previsione per localizzare e studiare le caratteristiche del pericolo, sia iniziative di prevenzione per realizzare un'organica gestione degli interventi e delle azioni mirate a mitigare le conseguenze degli incendi.

L'informazione alla popolazione sull'importanza di mantenere il bosco e le sue funzioni, l'addestramento e la formazione del personale addetto, così come gli eventuali incentivi elargiti in termini proporzionali alla riduzione delle superfici bruciate rispetto agli anni precedenti dovrebbero concorrere a rendere più efficaci le azioni di salvaguardia.

Il modello organizzativo che si delinea – anche tecnologicamente avanzato in virtù dell'utilizzo di tecniche di rilevamento da piattaforma satellitare, di applicazioni GIS e di *software* per la simulazione del comportamento del fuoco – prevede quindi un'azione di coordinamento tra le varie realtà interessate (le già citate amministrazioni centrali, regioni, province, comuni, comunità montane e volontariato), affinché l'azione di contrasto agli incendi possa rispondere ai principi dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità. Le sinergie da attivare tra il centro di comando e controllo regionale e quello locale devono risultare chiare e codificate.

Le regioni promuovono, nelle forme ritenute più opportune (Conferenza dei servizi e così via) apposite riunioni di coordinamento con gli enti locali, allo scopo di informare e di discutere sulle problematiche lo-

cali, nonché di definire gli interventi di pianificazione, indicando gli obiettivi prioritari da difendere.

La programmazione e la pianificazione delle attività, in questo nuovo contesto normativo, devono perseguire l'obiettivo della riduzione delle superfici boscate percorse dal fuoco: ciò, tra l'altro, comporta la possibilità di acquisire quote di incentivi messe a disposizione dallo Stato proprio per promuovere il processo di riorganizzazione che deve essere incentrato sullo spostamento delle risorse economiche ed umane dalle attività di emergenza – come si diceva prima – verso quelle di prevenzione e di controllo del territorio.

Un'accurata e costante attività di manutenzione dei boschi, delle scarpate stradali e ferroviarie, da effettuare nei periodi a basso pericolo, utilizzando eventualmente anche le risorse lavorative degli enti locali e le organizzazioni di volontariato, garantirebbero sia la riduzione delle cause d'innescò d'incendio sia il contenimento dei danni. Le medesime unità, invece, nei periodi a maggior pericolo potrebbero essere impiegate nelle attività di controllo e vigilanza del territorio, organizzando squadre con compiti di pattugliamento, avvistamento anche con mezzi aerei leggeri, allarme e primo intervento che dovrebbero assicurare quell'azione tempestiva (nella prima mezz'ora) sul fuoco, indispensabile a contenere la propagazione delle fiamme.

I risultati dell'applicazione di questo modello organizzativo dipendono anche dal livello culturale ed economico del locale contesto che, opportunamente informato e formato, potrà creare le condizioni necessarie per rispettare le limitazioni e i divieti posti nell'uso del territorio. In tale quadro la prevenzione degli incendi diventa fondamentale: ogni innescò di fuoco è di per sé, infatti, una sconfitta rispetto al programma di prevenzione.

A tal fine la Protezione civile nazionale, come ogni anno, ha promosso una campagna informativa per la riduzione delle cause involontarie di innescò di incendio, dovute essenzialmente ai comportamenti errati nell'uso del bosco, all'incuria e alla disattenzione, che secondo i dati forniti dal Corpo forestale dello Stato ammonterebbero al 35 per cento del totale.

Si tratta di una campagna di informazione concordata con la Società TIM per l'invio gratuito di 4 messaggi sul telefono cellulare dei propri clienti, che coinvolge oltre 22 milioni di italiani: tralascio i particolari relativi al contenuto di questi messaggi.

È stata poi realizzata una *brochure* che sarà allegata al numero di luglio della rivista per bambini «Pokemon».

La Protezione civile sta poi sperimentando l'uso di tecniche satellitari per la perimetrazione degli incendi delle aree percorse dal fuoco, nonché per individuare i punti dove, con maggiore frequenza, viene appiccato il fuoco, in modo da facilitare l'azione preventiva e la vigilanza.

Per quanto riguarda l'ultimo quesito posto dal senatore Manfredi, voglio ricordare che l'impegno della Protezione civile per gli interventi con mezzi aerei dello Stato nella campagna AIB (attività antincendi boschivi) 2001 è fronteggiato, come ho già detto, con il concorso di diverse tipolo-



gie di mezzi. Rispetto allo scorso anno, si è ritenuto di procedere all'impiego dell'elicottero russo MI 26T, posto che la capacità operativa dell'apparecchio non è stata ottimale. Si è scelto di esplorare la possibilità di sperimentare il velivolo *Air Tractor*, che pare aver dato ottime prove di sé anche in Spagna. È stata esercitata l'opzione per l'acquisto di un ulteriore velivolo Canadair, disponendone anche l'utilizzo anticipato nel corso della campagna in atto. Ciò avvicina ulteriormente il traguardo dei 15 apparecchi, stimato come idoneo per il nostro territorio. I risultati delle sperimentazioni forniranno utili indicazioni per l'indirizzo degli investimenti che, nell'ambito di risorse che stanzierà la legge finanziaria 2002 per il funzionamento dell'Agenzia di protezione civile, saranno destinati alla lotta agli incendi boschivi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge-quadro sugli incendi boschivi, all'articolo 9, prevede che il Governo, decorso un anno dalla data di entrata in vigore della legge, riferisca in Parlamento sullo stato di attuazione. E' quindi intuibile come questo Governo, che si è insediato da pochissimo tempo, ritenga ancora un po' prematuro (pure considerato che l'anno scadrebbe a novembre) riferire immediatamente alle Commissioni sullo stato di attuazione di tale legge, così come questo Governo, e questa maggioranza (se il Presidente mi consente di affermarlo), ritengono che, una volta effettuato il monitoraggio sullo stato di attuazione della legge e soprattutto sull'efficacia dei provvedimenti che si sono potuti adottare in virtù di essa, si potranno eventualmente sottoporre al Parlamento eventuali modifiche al provvedimento medesimo.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, prima di dare avvio alla mia replica, informo che il senatore Mulas intende aggiungere la sua firma a questa interrogazione.

Ringrazio il signor Sottosegretario per la dovizia di particolari e di notizie che ci ha fornito in risposta alla mia interrogazione, che aveva lo scopo – peraltro evidente – di ottenere un quadro della situazione su cosa era stato fatto per questa campagna ma, andando un po' indietro con «l'anamnesi», anche di verificare se in questi anni erano stati fatti dei passi in avanti decisivi sul fronte della lotta agli incendi boschivi.

Preliminarmente, desidero dare atto agli operatori di quanto fanno dedicandosi a questa attività, siano essi appartenenti ad amministrazioni dello Stato, alle regioni o comunque istituzionali, siano essi volontari, perché ritengo che sia doveroso da parte di tutti noi riconoscere tale apporto.

Non ritengo, ovviamente, di dover approfondire la questione che riguarda la prevenzione. È convinzione di tutti che occorra fare leva su qualsiasi attività (informativa, formativa, di intervento) che tenda a ridurre l'insorgenza di incendi boschivi. A questo proposito mi limito a sottolineare che sarebbe auspicabile proprio in questa attività di prevenzione un maggior impiego delle capacità e delle potenzialità delle associazioni di volontariato.

In questa mia replica svolgerò alcune riflessioni che riguardano il tema centrale della mia interrogazione, e cioè la lotta attiva agli incendi boschivi.

Secondo il mio punto di vista la strategia di azione deve basarsi su tre punti fondamentali (che non sono gli unici), ai quali annetto particolare importanza.

In primo luogo sarebbe necessaria una costante e diffusa rete di osservazione e di allarme composta da coppie di uomini sul territorio e nei periodi a rischio (non mi riferisco, come ho detto alla prevenzione, ma alla lotta attiva), in attesa che vengano messe a punto tecniche di individuazione, da satellite o da altro tipo di sensore (posto anche a terra), dell'insorgere di incendi. Ho l'impressione che questa prima metodologia non abbia ancora raggiunto la necessaria diffusione e che della sua efficacia non siano ancora convinte tutte le regioni: non mi riferisco in particolare alla Sardegna, di cui conosco l'organizzazione (anzi, devo riconoscere che in questo senso è forse all'avanguardia). Altrove non è così.

Mi meraviglio che, dopo che da anni si annunciano la sperimentazione e lo studio di tecniche che il signor Sottosegretario ha definito «satellitari» (l'individuazione dell'insorgenza di incendi non per mezzo dell'osservazione diretta dell'uomo), si parli ancora di studi e di sperimentazioni. Giudico ciò preoccupante, e mi auguro che il Governo ponga mano con sollecitudine e con i fondi necessari alla realizzazione di questa rete.

In secondo luogo desidero attirare l'attenzione sul fatto che, al di là delle forze a terra destinate allo spegnimento degli incendi, sia fondamentale poter disporre del mezzo aereo. A questo proposito rilevo che ormai da anni disponiamo di una flotta aerea che è la più variegata e variopinta possibile, ma si è - a mio avviso - trascurato di puntare in maniera decisiva sulla costituzione di una flotta (mi riferisco a quella di Stato) in grado di coprire le esigenze del territorio nazionale, soprattutto durante la campagna antincendi estiva.

È stato affermato che 15 aerei operativi sarebbero sufficienti. Ritengo - e l'ho riportato anche in un ordine del giorno, presentato non ricordo se l'anno scorso o quello ancora precedente - che se l'Italia vuole affrontare (non per vincerla, ma per non perderla) la battaglia del fuoco, è necessario avere a disposizione almeno 30 velivoli con capacità analoghe a quelle del Canadair (ma si potrebbe trattare anche di altro tipo idoneo); in questo modo, potremmo disporre operativamente di almeno 20 unità, tenuto conto dei tempi di manutenzione di breve e lungo periodo. Se non ci si pone nell'ordine di idee di dotarsi di una flotta di queste capacità (magari non comprandola, ma affittandola, pur di averla a disposizione nei periodi della campagna) si rischia - come sempre - di non risolvere i problemi in maniera adeguata.

In terzo luogo osservo che, quand'anche avessimo gli aerei, essi si rivelerebbero inutili se non si applicasse la procedura che tende a facilitare il loro intervento nel tempo più rapido possibile. Negli anni passati ho sempre riscontrato che tale procedura, che era stata messa a punto nel 1995, e che anche nel 1996 aveva dato ottimi frutti, è stata poi lentamente

trascurata e si è tornati ad un sistema che, in pratica, non privilegia la rapidità di intervento dell'aereo – che deve essere ovviamente schierato strategicamente sul territorio – bensì la progressività dei mezzi di intervento, il che, a mio avviso, è assolutamente sbagliato. Esprimendo il concetto in maniera semplice, osservo che si tenta di spegnere il fuoco prima con il badile, e non ci si riesce; si tenta, quindi, con i secchi di sabbia, e non ci si riesce; dunque, si fanno intervenire i mezzi più efficaci su ruote, e non ci si riesce; intanto, il fuoco si è esteso e allora, finalmente, i responsabili a terra chiedono l'intervento dell'aereo, ma è troppo tardi. Ho espresso il concetto, ovviamente, in maniera rudimentale, ma l'ho fatto per rendere più chiara l'idea.

Ritengo che sia necessario che il Governo ponga particolare attenzione alla questione e che si ritorni, se mi è consentito dirlo, a porre in atto quella strategia aggressiva, spregiudicata (se così posso definirla), nella lotta agli incendi boschivi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 14,55.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

MANFREDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in questi ultimi due giorni si sono sviluppati, favoriti dalle condizioni climatiche, numerosi incendi che hanno colpito la regione Sardegna;

i roghi più vasti si sono registrati nella zona costiera di San Teodoro, dove sono state evacuate, per precauzione, alcune abitazioni, e nelle campagne di Oschiri;

sono dovuti intervenire due Canadair provenienti da Ciampino e da Reggio Calabria;

considerato che la campagna estiva è ormai in atto,

si chiede di sapere se non si intenda riferire sull'organizzazione generale, sulle modalità di intervento delle risorse umane e tecniche attualmente impegnate nella lotta agli incendi a livello nazionale, in particolare, su quantità e dislocazione dei mezzi aerei a disposizione e su eventuali nuovi investimenti da realizzare.

(3-00019)